

# terra, terra!

GIORNALINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI DI CORIO - ANNO XV - ESTATE 2024

PHOS ITALIANA: UNA TRAGEDIA DELLO SFRUTTAMENTO MINORILE  
UNA VITA FELICE: IL NUOVO LIBRO DI EMANUELE SAMEK LODOVICI  
IL GIUBILEO DEL 2025: PELLEGRINI DI SPERANZA

39

+  
i santi venerati nella chiesa di Corio  
le comunioni, le cresime e gli anniversari di matrimonio a Corio e Benne  
"ottanta" voglia di leggere: il gruppo di lettura Libros  
Data Center: un salto nel futuro  
Amarcord: al tempo della "guerra fredda": quella domenica...  
don Regis a Piano Audi  
la vignetta di Gutti

[terraterracorio.com](http://terraterracorio.com)

Papa Francesco ha indetto per il 2025, secondo l'antica tradizione della Chiesa, un nuovo Giubileo. Il motto è *Pellegrini di speranza* alla luce dell'espressione di san Paolo nella sua lettera ai Romani (5,5) "La speranza che non delude" perché offre la certezza dell'amore di Dio. "Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene", scrive il Papa nella lettera di indizione intitolata *Spes non confundit*. La comunità cristiana è così invitata a farsi portatrice di un contenuto che va oltre i confini ecclesiali per toccare il cuore e la mente di ogni persona.

La speranza, insieme alla fede e alla carità, è una delle tre virtù teologali, che riassumono l'essenza della vita cristiana. L'insistenza sulla fede e la carità possono portare a trascurare i contenuti decisivi della speranza, primo fra tutti quello della salvezza portata da Cristo e la promessa della vita eterna. Con grande passione Papa Francesco riprende questo tema e scrive: "In virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. Viviamo dunque nell'attesa del suo ritorno e nella speranza di vivere per sempre in Lui" (n. 19).

Nella Bibbia il Giubileo (il cui nome deriva dal modo con cui era

indicato il corno di capro che si suonava per annunciarlo) era un anno dichiarato santo e che prevedeva, molto concretamente, che i debiti fossero cancellati, che la terra ritornasse all'antico proprietario e che gli schiavi riavessero la libertà. Per gli antichi ebrei, la scadenza cadeva solitamente ogni 50 anni. In era cristiana, il primo anno santo nacque nel 1300, su richiesta del popolo di Dio mentre era papa Bonifacio VIII. Inizialmente veniva celebrato ogni 100 anni, nel 1342 fu ridotto a 50 anni e successivamente, a metà del XV secolo, il periodo intergiubilare si ridusse a 25 anni.

Il giubileo è costituito da gesti concreti. Il più rappresentativo è l'apertura della Porta Santa. I pellegrini vi si recano in pellegrinaggio, la baciano con devozione e si inginocchiano sulla soglia in preghiera. Il Giubileo inizierà il 24 dicembre 2024 proprio con l'apertura della Porta Santa della basilica di San Pietro per terminare il 14 dicembre 2025. Lungo l'anno tutti i battezzati sono invitati a celebrare il loro giubileo in modo particolare i vescovi, i sacerdoti, i diaconi, gli ammalati, le persone con disabilità, i lavoratori e gli imprenditori, le bande musicali e le corali, i movimenti ecclesiali, i bambini, gli adolescenti e i giovani, gli operatori di giustizia, i catechisti e i religiosi, i migranti e i missionari, i poveri, i detenuti.

Nella celebrazione del Giubileo c'è poi la concretezza del cammino, durante il quale il pellegrino fatica e incontra i compagni sulla strada. C'è la concretezza dei sacramenti: la confessione e la riconciliazione con Dio, l'Eucarestia. C'è la concretezza delle opere di penitenza, di digiuno e di carità. Tutto è orientato alla conversione attraverso la riscoperta della fede trasmessa dagli apostoli con il pellegrinaggio alla tomba di San Pietro e l'esperienza della Porta Santa, che è lo stesso Gesù Cristo, come lui stesso afferma: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me

sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,9).

Il Papa rivolge un vero e proprio appello a tutti i cristiani per rendere concreta la conversione ed evitare in questo modo il rischio di fermarsi...

*continua a pag. 4, prima colonna*

#### IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Lo scorso 8 e 9 giugno i cittadini coriesi hanno eletto un nuovo sindaco e un nuovo consiglio comunale. Spesso papa Francesco nei suoi scritti richiama il servizio prezioso che la politica deve offrire alla pacifica convivenza, alla salvaguardia della casa comune e a sostegno dei più deboli. La redazione di *terra, terra!* augura a Sergio Motta, alla nuova giunta e al nuovo consiglio un buon lavoro a servizio del bene comune, sotto la vigilanza della minoranza consigliere. La parrocchia, ente religioso del territorio, conferma la sua disponibilità per collaborare in tutte le questioni di comune interesse.

Sindaco:

Sergio Motta;

Consiglieri maggioranza:

Mara Macario Ban;  
Michele Nicolinti;  
Fabio Rinaldi;  
Marco Pairolero;  
Anna Gili Viter;  
Fabrizio Machiorletti;  
Giovanni Devietti Goggia;  
Lorenzo Demartini;

Consiglieri minoranza:

Carlo Marena;  
Diego Savant Moton;  
Anna Devietti Goggia;  
Alessandra Bentivoglio;

Assessori:

Mara Macario Ban:  
ambiente, territorio, edilizia privata, urbanistica, lavori pubblici;  
Michele Nicolinti:  
bilancio, patrimonio, demanio, partecipazioni comunali, tributi;  
Marco Pairolero:  
gare e appalti, innovazione, rapporti con comini ed enti, sistemi informativi;  
Francesca Brera (esterna):  
politiche sociali, volontariato, associazionismo, pari opportunità, istruzione.

*don Claudio Baima Rughet*



## I SANTI VENERATI NELLA CHIESA DI CORIO

Nella chiesa parrocchiale di Corio, un altare laterale è dedicato alla Madonna del Rosario, raffigurata in un dipinto con ai piedi San Domenico e Santa Caterina da Siena. La figura di San Domenico di Guzman è già stata presentata in un numero precedente di *terra, terra!*. In questo ho pensato di proporre Santa Caterina da Siena.

Caterina nasce a Siena, nel popolare rione di Fontebranda (contrada dell'Oca) il 25 marzo 1347. È la ventitreesima figlia del tintore Jacopo Benincasa e monna Lapa Piacenti. Caterina ha una gemella, Giovanna, che morirà poco tempo dopo la nascita. Fin da piccola Caterina frequenta i frati Predicatori della basilica di San Domenico, poco distante dalla sua casa, ed ha una vita interiore già molto intensa. Non sceglie però di diventare suora, sente che la sua missione è nel mondo, ed entra nelle mantellate o terziarie domenicane. Le terziarie erano donne che si dedi-



## PREGARE, FATICA DI OGNI GIORNO

cavano ad opere di carità e si raccoglievano in preghiera ogni giorno nella cappella delle volte, nella basilica di San Domenico.

Caterina fu donna libera nello spirito che amò la verginità consacrata al celeste sposo, Cristo Gesù, e fu dotata dal Signore di eccezionali grazie mistiche, tra le quali il mistico sposalizio e le sacre stigmate. Papa San Giovanni Paolo II, in un suo discorso, ha definito la vergine di Fontebranda “messenger di pace”. Essa cercò di riportare pace in seno alle famiglie ed alle città: fu intermediaria di pace a Pisa ed a Lucca, fra il papato e la città di Firenze, e a Volterra riuscì a sedare gli odi fra due famiglie, una guelfa ed una ghibellina. Inviata ad Avignone come ambasciatrice dei fiorentini per una non riuscita missione di pace presso Gregorio XI, dà al pontefice la spinta per il ritorno a Roma nel 1377. Sempre San Giovanni Paolo II ha detto di Santa Caterina che fu una “mistica della politica”. Nelle lettere ai politici suoi contemporanei essa ricorda che il potere di governare la città è un “potere prestato” da Dio. La politica per la santa senese è la buona amministrazione della cosa pubblica finalizzata ad ottenere il bene comune e non l'interesse personale. Per fare questo il buon amministratore deve ispirarsi direttamente a Gesù Cristo che rappresenta l'esempio più alto di giustizia. La giustizia, infatti, nella dottrina politica di Santa Caterina, assume un ruolo fondamentale: senza giustizia non c'è pace e se manca la pace viene meno il presupposto che sta alla base della crescita sociale e morale di uno stato.

Scrive ai consoli e gonfalonieri di Bologna: “se voi sarete uomini giusti che il reggimento vostro sia fatto ...non passionati né per amor proprio e bene particolare, ma con bene universale fondato sulla pietra viva Cristo dolce Gesù”. Non

*continua a pag. 4, terza colonna*

### terra, terra! 39

giornalino delle comunità parrocchiali di  
San Grato vescovo in Benne e  
San Genesio martire in Corio

### terra, terra! 39 - redazione

Baima Rughet Claudio  
Brachet Contol Giacomo  
Canova Conce  
Cerva Pedrin Caterina  
Facelli Pietro  
Ferrando Battista Paolo  
Giusiano Claudio  
Giusiano Eliana  
Machiorlatti Marinella  
Peretti Giovanni  
Picca Piccon Mauro  
Pioletti Mario  
Reineri Barbara  
Vergnano Gian Paolo  
Vigo Carbonà Costantina

### terra, terra! 39 - luogo

Parrocchia San Genesio martire  
Piazza della Chiesa 2  
10070 - Corio (TO)  
☎ fax 0119282185

### terra, terra! 39 - internet

e-mail  
posta@terraterracorio.com  
versione a colori su  
<http://www.terraterracorio.com>

revisione bozze  
Arrigo Giuseppe

impaginazione e ottimizzazione immagini  
Giusiano Claudio

## IL GIUBILEO del 2025

segue da pag. 2, terza colonna

solo all'annuncio teorico della speranza. Sollecita il coinvolgimento personale diretto per la *pace* e per la trasmissione della vita. Richiama tutti i vescovi perché si facciano portavoce contro la pena di morte, così come si appella ai giovani e agli anziani, agli ammalati, ai profughi, ai migranti e ai rifugiati... affinché "le loro attese non siano vanificate da pregiudizi e chiusure: l'accoglienza, che spalanca le braccia ad ognuno secondo la sua dignità, si accompagni con la responsabilità, affinché a nessuno sia negato il diritto di costruire un futuro migliore" (n. 13). Ai detenuti, per i quali il Papa intende aprire anche una porta santa all'interno di un carcere, offre "un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita" (n. 10).

Il Papa in *Spes non confundit* chiede, come ulteriori segni di speranza, a tutti l'impegno perché il creato sia rispettato e conservato nella sua interezza e agli organismi internazionali di "condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli: è una questione di giustizia!". Prezioso infine anche l'appello a realizzare concretamente l'unità dei cristiani nella ricorrenza dei 1700 anni del primo concilio a Nicea.

Siamo invitati a preparare l'anno santo con la preghiera. In questo tempo si fa sentire sempre più forte il bisogno di una vera spiritualità capace di rispondere ai grandi interrogativi che ogni giorno si affacciano alla nostra vita provocati anche da uno scenario mondiale non certo sereno e un tempo nel quale, sia personalmente sia in forma comunitaria, potremo ritrovare la gioia di pregare nella varietà delle forme e delle espressioni che la Chiesa conosce.

Innanzitutto nella celebrazione dell'Eucarestia festiva dove ci riconosciamo popolo di Dio radunato dallo Spirito Santo nella forma di corpo di Cristo che vive nella storia. È molto importante poi aumentare la nostra confidenza con la Bib-

bia, in particolare con la sua lettura e meditazione comunitaria, come quella proposta il martedì sera alle ore 18,00 in Santa Croce. Riscopriamo infine la liturgia delle ore in particolare le Lodi e i Vespri con la recita dei relativi salmi. Essa ci rende partecipi della preghiera universale della Chiesa. Cerchiamo poi, ad ogni costo, momenti di silenzio personale per poter gustare interiormente la comunione con il nostro Signore e ascoltare la sua voce. E lì che il Pastore buono ci dona consolazione e rinnova la speranza.

### PREGHIERA DEL GIUBILEO

**Padre che sei nei cieli,  
la fede che ci hai donato nel  
tuo figlio Gesù Cristo, nostro  
fratello,  
e la fiamma di carità  
effusa nei nostri cuori dallo Spirito  
Santo,  
ridestino in noi, la beata speranza  
per l'avvento del tuo Regno.**

**La tua grazia ci trasformi  
in coltivatori operosi dei semi  
evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa  
dei cieli nuovi e della terra nuova,  
quando vinte le potenze del Male,  
si manifesterà per sempre la tua  
gloria.**

**La grazia del Giubileo  
ravvivi in noi Pellegrini di  
Speranza,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero  
la gioia e la pace  
del nostro Redentore.  
A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli.  
Amen**

## I SANTI VENERATI NELLA CHIESA DI CORIO

segue da pag. 3, seconda colonna

avendo studiato, dettava le sue lettere, che sono numerose, e i suoi trattati, in particolare la sua opera principale, il *Dialogo della Divina Provvidenza*, terminato nel 1378, due anni prima della sua morte. Essa, infatti, non aveva frequentato nessuna scuola e la sua cultura si formò piuttosto ecletticamente. Toccò tutti i punti della teologia: la Trinità, Gesù Cristo, la Chiesa, i sacramenti, il sacerdozio, i religiosi, la famiglia, la vita spirituale. Muore a soli 33 anni, consumata dal suo amore per la Chiesa: un *curriculum vitae* tanto breve quanto intenso. Sarà canonizzata nel 1461 dal Papa senese Pio II. Nel 1939 Pio XII la dichiarerà Patrona d'Italia con San Francesco d'Assisi. Nel 1970 avrà da Papa San Paolo VI il titolo di Dottore della Chiesa e, infine, Papa San Giovanni Paolo II, nel 1999, l'ha proclamata Patrona d'Europa insieme a Santa Brigida di Svezia e Santa Benedetta della Croce (Edith Stein).

Per concludere questo breve ricordo di una grande santa, diremo insieme a San Paolo VI, che il suo nome è "fra i più dolci, i più originali, i più grandi che la storia ricordi, ...singolarissima donna, non mai abbastanza studiata e celebrata".

"Dio ha suscitato Caterina in un momento difficile della storia della Chiesa. In un momento altrettanto difficile, quale il nostro attuale, la Chiesa ha ancora bisogno di Caterina. Caterina non è morta. Essa è più viva che mai. La sua voce forte, severa, materna, echeggia ancora" (dal *Breviario Cateriniano*, ed. Cantagalli 1996).

*nella pagina precedente:  
Mattia Franceschini, Madonna del  
Rosario con San Domenico e Santa  
Caterina da Siena, 1749, olio su tela  
con doppia centina, esposto nella  
chiesa di San Genesio in Corio.  
(particolare)*

## Un'estate a Sant'Ignazio, anno 2023

del diacono Gianni

Il Santuario di Sant'Ignazio situato a 931 metri sul livello del mare, nelle valli di Lanzo, è costruito sulla sommità rocciosa del monte Bastia nel comune di Pessinetto.

Un piccolo gregge di diaconi, a cui per grazia sono stato chiamato a far parte, sostenuti e accompagnati dalle proprie spose, da qualche anno si sforza di non far chiudere questo suggestivo luogo di spiritualità, accogliendo gruppi parrocchiali che desiderano trascorrere periodi più o meno lunghi in preghiera e convivialità sotto la guida anche di un pastore e non solo, ricevendo inoltre i numerosi pellegrini di un giorno che salgono per un momento di preghiera o di semplice visita, godendo del silenzio del luogo.

Nel 2018 ho cominciato, piano piano, a conoscere i miei amici - confratelli che mi hanno chiesto se ero disponibile ad intraprendere questa nuova avventura. Ho accettato, a piccoli passi ho cercato di dare un aiuto concreto, a capire i miei limi-

ti e a poco a poco, anno dopo anno, sono riuscito ad integrarmi, spero, con fruttuosità nel giro di servizi vari atti a migliorare lo stato di salute del santuario e del suo complesso dedalo di stanze, corridoi, verande, cucine, crocevia nell'800 di illustri santi sociali piemontesi, i quali salivano per pregare gli esercizi spirituali.

Qui la giornata inizia alle 7,30 quasi per tutti. Sono addetto ad aprire le porte della chiesa e quella dell'ingresso principale e dei passaggi.

Poi colazione comunitaria, le lodi, e successivamente ognuno dei presenti si dedica ai propri compiti. Quest'anno anche nostra figlia Sabrina è venuta a passare due giorni di ritiro: non trascuriamo di accompagnare eventuali visitatori a scoprire i segreti di questo luogo sacro. Noi diaconi prepariamo il pranzo nella nostra cucinetta "privata", mentre in refettorio (100 coperti) mangiano i gruppi che usufruiscono del servizio catering.

Il cuoco di turno, quest'anno il signor Cesare con sua moglie Teresa, predispone la preparazione dei cibi, coadiuvato da due cameriere, due studentesse del Congo.

Le grandi teglie bisogna ritirarle al catering-Piemonte di Balangero: un altro servizio che dobbiamo svolgere. A volte, occorre ritornare perché spesso non ci viene consegnato tutto il materiale necessario e percorrere la discesa e la salita è piuttosto difficile.

Quest'estate è venuto a trovarci don Domenico Catti, il sacerdote che aveva assistito al nostro matrimonio quando era parroco di Benne di Corio. Ha trascorso qualche giorno con noi, godendo la frescura soprattutto della sera, molto apprezzata.

Continuando la cronaca della giornata-tipo: dopopranzo riposiamo nelle nostre camere per poi riprendere le occupazioni pomeridiane. Marinella, mia moglie, apre il negozio sperando che qualche "buona anima" acquisti ricordini o libri di narrativa religiosa o storica. Alle 16,30 suono le campane, preparo la chiesa per l'Eucarestia delle 17, al-

lestisco l'altare, accendo luci e microfoni. Dopo la messa preghiamo i vespri, in chiesa se piove, oppure sul sagrato. I curiosi si fermano, quasi stupiti o sorpresi da tale devozione. I residenti proseguono nelle loro quotidiane attività già programmate, i ragazzi e le ragazze sono coinvolti nei loro giochi che a volte, essendo un po' rumorosi, rompono il grande silenzio della montagna e delle valli.

Si avvicina intanto l'ora vespertina della cena: anche gli ospiti si preparano. Finalmente la campanella annuncia che tutto è pronto, i tavoli apparecchiati. L'appetito non manca. Dopocena si prosegue nelle rispettive iniziative. Noi diaconi, Enzo e sua moglie Angela, quasi sempre presenti, ci intratteniamo a parlare del più e del meno, a ricordare i momenti salienti, a decidere e definire le prossime mansioni, a considerare le inevitabili manchevolezze, a migliorare il nostro servizio.

La serata è ricca di amicizia, di condivisione, di risorse e perché no? ...un bicchierino riscalda e aiuta, specialmente durante le serate piovose, anche quando un temporale estivo pare scuotere le fondamenta del santuario. I temporali qui sono particolarmente violenti!

Il sonno alla fine vince. Compieta conclude l'intensa giornata. Ci ritiriamo appagati nelle nostre stanze, servi inutili certo, ma sempre tutto ad *maiozem Dei gloriam!*

*a lato:*

*un'immagine del santuario di Sant'Ignazio visto dal basso; sotto:*

*particolare del santo sulla facciata principale del santuario*



## Gli anniversari di matrimonio a Corio e a Benne Parrocchia San Genesio martire - bilancio 2023 -



<b>attività</b>		
avanzo al 31/12/2022		38.505,68
offerte	25.013,44	
raccolte varie	2.136,91	
contr. Comune L.R. 15/89	1.055,35	
offerte lavori straord.	17.670,00	
rimborso parroco	3.660,00	
rimborso vari	11.959,40	
rimborso da Benne	4.000,00	
interessi	92,67	
affitti	600,00	
<b>totale attività</b>		66.187,77
<b>passività</b>		
imposte e tasse	6.763,22	
utenze	14.189,23	
assicurazioni	1.963,42	
vitto e serv. domestici	2.769,70	
rimborso parroco, ministri	160,00	
attività pastorali	9.688,08	
manutenzione e attrezzature	16.749,95	
lavori straordinari	1.042,00	
spese bancarie	-	
<b>totale passività</b>		53.325,60
avanzo 2023		12.862,17
avanzo totale		51.367,85
credito da Benne		7.500,00
<b>contabilità separate</b>		
Piano Audi	16.238,60	
Ritornato	20.481,30	
Sant'Antonio	722,00	
San Giovanni	14.178,01	
San Rocco	3.288,02	
Cudine	697,00	
Trinità	2.989,92	
San Grato	2.775,00	
Caritas	2.168,11	
<b>raccolte iniziative varie</b>		
quaresima di fraternità	375,00	
per le missioni	580,00	
terremoto Turchia	850,00	
centro aiuto alla vita	700,00	

### CARITAS Benne - Corio

<b>attività</b>		
saldo al 31/12/2022		1.527,00
banco dei fiori aprile 2023		282,00
banco delle torte 8/12/2023		520,00
mercato Sant'Anna 7/2023		670,00
offerte Provvidenza 2023		2.970,00
<b>totale</b>		5.969,00
<b>passività</b>		
rimborso CARITAS Ciriè		700,00
sostegni delle fragilità <sup>1</sup>		3.576,00
<b>totale</b>		4.276,00
<b>saldo al 31/12/2023</b>		1.693,00

ANNIVERSARI MATRIMONIO domenica 24 settembre 2023

#### 1. CORIO

- Barbara LUCE - Francesco ARRIGO, 10 anni  
 Claudia EBLOVI - Franco COSENTINO, 20 anni  
 Daniela VIETTI - Enzo ESPOSITO, 25 anni  
 Monica BARRA - Giorgio BRACHET COTA, 25 anni  
 Alessandra PERRERO - Graziano VALENTE, 25 anni  
 Laura PROVENZALE - Fabio RINALDI, 30 anni  
 Marina EBLOVI - Piercarlo MARIETTA ODDONE, 30 anni  
 Nicoletta SOLERO - Franco CHIOLERIO, 35 anni  
 Luisa RUBAT - Francesco ARRIGO, 45 anni  
 Marisa MOLINAR - Giacomo AUDI GRIVETTA, 45 anni  
 Ida PERACCHIONE - Giuseppe ARRIGO, 50 anni  
 Bruna DEVIETTI GOGGIA - Giacomo CHIADÒ CAPONET, 50 anni  
 Caterina STABIO - Giuseppe BERGAGNA TEPAS, 55 anni

#### 2. BENNE

- Cristina BRUNI - Gianmarco MACCHIORLATTI, 30 anni  
 Lidia MARTIN - Giovanni FASSERO GAMBA, 50 anni  
 Maria BRACHET COTA - Giuseppe MACCHIORLATTI, 60 anni

## Parrocchia San Grato Vescovo - bilancio 2023 -

<b>attività</b>		
avanzo al 31/12/2022		12.462,00
offerte	12.251,00	
raccolte varie	2.100,00	
contributi	-	
offerte lavori straordinari	2.080,00	
rimborso parroco	-	
rimborsi vari	3.000,00	
rimborso da Benne	-	
interessi	16,00	
affitti	-	
<b>totale attività</b>		<b>19.447,00</b>
<b>passività</b>		
imposte e tasse	681,00	
utenze	6.984,00	
assicurazioni	652,00	
vitto e servizi domestici	-	
rimborso parroco, ministri	1.480,00	
attività pastorali	2.088,00	
manutenzione e attrezzature	1.638,00	
spese bancarie	204,00	
<b>totale passività</b>		<b>13.727,00</b>
avanzo 2023		5.720,00
avanzo totale		18.182,00
debito verso Corio		7.500,00
<b>contabilità separate</b>		
Caritas	1.693,00	
<b>raccolte iniziative varie</b>		
quaresima di fraternità	500,00	
per le missioni	450,00	
terremoto Turchia	800,00	
centro aiuto alla vita	210,00	

### situazione contabile 2023

#### 1) dettaglio sostegni:

- acquisti per borsa spesa;
- acconti bollette luce, gas, acqua;
- biglietti per trasporti;
- acquisto legna e bombole gas;
- costo pratiche per permessi di soggiorno;
- libri scuola;
- assicurazioni;
- mensa scolastica;
- integrazione alla sospensione temporanea al reddito di cittadinanza;
- esami diagnostici e visite mediche;
- contributo acquisto cucina gas;
- spese condominiali
- riparazione autovetture

## Le Cresime e Comunioni a Corio e Benne



### 3. PRIME COMUNIONI CORIO

12 maggio 2024, ore 11,00:

Davide ARRIGO  
 Edoardo DEVIETTI GOGGIA  
 Chantal CANTI  
 Caterina CANTI  
 Anna GHERRA  
 Giulia MASSA MICON  
 Adele MOLINAR  
 Emily TRIMBOLI  
 Arianna VINCENTI

### 4. CRESIME CORIO

19 maggio 2024, ore 11,00:

Alessandro CAMPONI  
 Matteo CIOBOTARIU  
 Raffaella CORAGLIA  
 Gabriele CUTTONE  
 Caterina RINALDI  
 Irene LIGAMA  
 Alice MARTIGNANO

### 5. PRIME COMUNIONI BENNE

12 maggio 2024, ore 9,30:

Alessandra BERTETTO  
 Greta BORGOGNONE  
 Linda TASSONE



## Ottanta voglia di leggere: 80 libri letti

di Marilena Colombaro



Questo è il traguardo raggiunto nel mese di gennaio 2024 dal gruppo di lettura del *LibroBar*, nato a Corio nel lontano marzo 2016, con lo scopo di socializzare e condividere il piacere della lettura.

All'inizio il gruppo era composto da una quindicina di persone: ci si trovava al bar una sera al mese, in genere l'ultimo martedì, dopo aver letto lo stesso libro. Da subito fu un'occasione di incontro e confronto, di scambio di opinioni e riflessioni sui temi trattati dall'autore e sulle emozioni suscitate dalla lettura. Nell'ascoltare le esperienze degli altri si scoprivano nuovi punti di vista e interpretazioni diverse, cogliendo aspetti a cui non avevamo pensato.

Via via il gruppo si ingrandiva, richiamando nuovi lettori, attratti anche dagli incontri con gli autori, invitati a dialogare con noi.

Durante il sofferto periodo della pandemia gli incontri del *LibroBar* furono sospesi, per poi essere ripresi quando fu possibile, non più al bar, ma nella Chiesa di Santa Croce.

Gli ottanta libri letti sono stati molto vari per genere e rilevanza letteraria, spaziando tra classici e novità, gialli, noir, romanzi storici, romanzi di formazione, fantasy, opere di storia locale, racconti autobiografici.

Molti sono gli autori che hanno partecipato alle nostre serate, approfondendo diversi aspetti delle loro opere e rispondendo ai quesiti che spesso ci hanno accompagnato nella lettura: come lavorano, a chi si

ispirano, perché scrivono, quali altri progetti hanno in mente, che cosa leggono, ecc.

Sono intervenuti autori famosi come Margherita Oggero, Bruno Gambarotta, Enrico Pandiani, Giuseppe Culicchia, altri conosciuti più a livello locale, ma non meno interessanti, come Cristina Converso, Marco Peano, Marina Rota, Toni Farina, Marco Dardanelli, Flavio Massazza, Silvano Nuvolone, Arduino Baietto, Valeria Massa, Francesca Masante, e altri ancora.

Molto apprezzati, infine, sono stati gli incontri con la professoressa Alessandra Cochard, che ha presentato alcune opere di grandi della letteratura: Cesare Pavese, Beppe Fenoglio, Dino Buzzati, Italo Calvino.

*Averne ottanta e non sentirli...* è l'augurio per ogni ottantenne che spegne le 80 candeline in buona salute, con tanta energia positiva, ricco di interessi, attività e progetti.

*Averne letti ottanta...* è esattamente il contrario: questi ottanta libri li sentiamo tutti, perché ognuno ha lasciato in noi una traccia, ci ha fatto scoprire nuovi mondi, ci ha resi più aperti a comprendere emozioni e stati d'animo altrui, ha accresciuto in noi la capacità di riflettere, ricordare, confrontarci, appassionarci.

Gli incontri del *LibroBar*, aperti a tutti i lettori che vorranno aggiungersi, continueranno a cadenza mensile, nelle date indicate sul calendario delle associazioni e gruppi di Corio.

## Piano Audi: il restauro della pala d'altare

di Claudio Baima Rughet

La scorsa estate è stata tolta dalla sua sede dietro all'altare maggiore della chiesa di San Bernardino in Piano Audi la pala d'altare. Si tratta di una tela ottocentesca raffigurante la Vergine Maria assunta in cielo, con in braccio il bambino Gesù e ai piedi San Bernardino da Siena e San Michele arcangelo, copatroni.

L'intervento ha salvato, nel vero senso della parola, il dipinto perché lo strato pittorico era a grave rischio di distacco dalla tela: è stato ancorato lo strato pittorico, riposizionata la tela su un nuovo telaio in legno, ripulita la superficie colorata e integrata nelle parti mancanti.

Il risultato, oltre a garantire la sopravvivenza del dipinto, ne permette anche una maggior fruibilità. Poter leggere chiaramente le figure permette al quadro di svolgere nuovamente la sua funzione catechetica e di aiuto alla preghiera.

La pala è stata ricollocata al suo posto in occasione della scorsa Pasqua. Nel frattempo lo stesso altare maggiore ha ospitato temporaneamente un'opera di Giacomo Soffiantino *Ascesa di segni nel bianco e nero*, in collegamento alla mostra di Ar.Co. in Santa Croce a Corio *Le acque* dell'agosto scorso.

L'intervento di restauro approvato dalla Soprintendenza e dall'Arcidiocesi è stato eseguito da Paolo Gili della "Mnemosyne servizi S.a.s." e ha richiesto un impegno economico di 3.900,00 euro + IVA.

### *Un ringraziamento...*

*La redazione tutta di terra, terra! ringrazia di cuore la poetessa in lingua piemontese Concè Canova che, per anni, ha collaborato in modo attivo e puntuale con i suoi originali componimenti al nostro giornalino.*

*Grazie Concè*

# PHOS ITALIANA, Rocca Canavese, anno 1924

## Una tragedia del lavoro e dello sfruttamento minorile troppo a lungo dimenticata

di Daniela Gaiara  
e Tiziano Picca Piccon

Nel pomeriggio del 15 marzo 1924, un'esplosione improvvisa squarciò l'aria tranquilla di Rocca Canavese, paese a vocazione agricola situato nell'alta Valle del Malone, cambiando per sempre il destino della piccola comunità.

L'ala centrale della "Phos Italiana", fabbrica di fiammiferi, fu inghiottita dalle fiamme dopo un fragoroso scoppio, spezzando 21 giovani vite.

La più piccola fra le vittime aveva appena compiuto 12 anni; la maggior parte delle operaie, infatti, era adolescente: ognuna di loro era stata scelta per le mani minute, adatte al tipo di lavorazione richiesto.

Le palline erano costituite da una miscela di diverse sostanze, che diventavano infiammabili se sfregate contro la speciale carta fosforica, prodotta nello stabilimento e applicata a piccole strisce sulle scatolette metalliche.

La paga era misera, ma aiutava le povere famiglie contadine a sostenerle.

### Una industria immersa nel mondo contadino

La Phos Italiana, avviata nell'ottobre 1923, produceva fiammiferi sferici secondo un brevetto svizzero.

La proprietà era della Società Anonima Phosfos-Italiana, con sede a Torino. Il direttore amministrativo era Piciacki, un emigrato di origine russa che aveva lasciato il suo paese a seguito della rivoluzione bolscevica del 1917. Ironia della sorte, Piciacki si salvò perché fortuitamente non era presente nello stabilimento al momento dell'esplosione.

Non ebbe la stessa fortuna il direttore tecnico, il chimico Carlo Rostagni, di 25 anni, già reduce della Grande Guerra, che morì durante questa tragedia.

### La fatale esplosione

Alle 17.10 del 15 marzo 1924, la Phos Italiana fu scossa da un'enorme esplosione. Crollò la parte centrale dell'edificio, seppellendo tutti i pre-

senti.

La deflagrazione fu tale che si frantumarono anche i vetri delle case adiacenti, richiamando l'attenzione degli abitanti del paese.

Con il cuore in gola e l'angoscia nel petto, molti accorsero verso la fabbrica: ogni famiglia di Rocca aveva in quell'opificio almeno uno dei propri cari. Allo scoppio seguì l'incendio che minacciò anche il deposito di clorato, un materiale estremamente infiammabile.

L'atmosfera si riempì di terrore mentre i soccorritori si affrettavano ad intervenire.

### I disperati soccorsi e l'eroismo dei pompieri

I primi ad adoperarsi furono i carabinieri ed alcune squadre della milizia nazionale fascista di Ciriè, aiutati da militari del campo di artiglieria di San Maurizio Canavese.

Tra i fumi che esalavano ammorbando l'aria, le fiamme che si alzavano implacabili e le grida di invocazione di aiuto, i carabinieri disciplinarono il lavoro per la ricerca delle vittime.

Dopo oltre due ore di viaggio compiute sulle scomode strade canavesane, soltanto in serata, verso le ore 19, giunsero i pompieri di Torino, sotto la guida del comandante ingegner maggiore Giulio Viterbi.

Ulteriori gravi conseguenze vennero evitate dal loro arrivo: infatti fra gli scoppi e le fiamme che avvolgevano la fabbrica, i civici pompieri torinesi prontamente impedirono il propagarsi dell'incendio al vicino deposito dei materiali.

Misero in azione un'autopompa che, alimentata dell'acqua del vicino torrente Malone, allagò prima di tutto il deposito di clorato, perché altamente infiammabile.

Poi i getti furono direzionati sulle ultime fiamme persistenti e in poco tempo venne circoscritto l'incendio.

Nel contempo altri pompieri, aiutati dai civili presenti, estrassero dalle macerie numerosi feriti. Intorno alle 23 e 30 si rinvennero i primi cadaveri.

Il lavoro di recupero dei corpi continuò tutta la notte.

Scriveva Ercole Moggi, cronista della Stampa nel 1924:

"(...) tra i cumuli delle macerie si lavorava a disseppellire i cadaveri (...) questo lavoro delicato e difficile

sotto:

*immagine delle maestranze della Phos con alcuni visitatori della fabbrica in una fotografia scattata pochi giorni prima della tragedia, da La Stampa, 16 marzo 1924.*

*In quest'immagine non è presente una delle vittime, Giovanna Data, di appena anni 11*





si iniziò appena il comandante dei pompieri di Torino ritenne scomparso ogni pericolo di incendio ed ogni eventualità di un nuovo scoppio essendosi provveduto a inondare d'acqua il deposito di clorato di potassio.”

I pompieri, appartenenti all'83° Corpo Vigili del Fuoco di Torino, il 25 giugno dello stesso anno furono insigniti di una medaglia d'argento al valore civile per essersi prodigati eroicamente nello spegnimento dell'incendio, nel recupero delle salme e nel soccorso dei feriti.

La motivazione riportata nella lapide, oggi custodita nel sacrario del comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino, è la seguente:

“Continuando una gloriosa secolare tradizione di nobili ardimenti si prodigava eroicamente in un gravissimo incendio scoppiato in una fabbrica di fiammiferi che aveva già causato numerose vittime e nonostante l'imminente pericolo dello scoppio di un forte quantitativo di esplosivo che avrebbe provocato danni ingenti e nuove vittime, riusciva dopo grandi sforzi nell'opera di spegnimento”.

#### Un tragico bilancio

I soccorritori impiegarono due giorni per disseppellire tutte le vittime. Vennero ritrovate con le mani sul viso, nella ricerca di ripararsi dal fuoco, le estremità rattrappite e il corpo rinsecchito. Alcune si potevano riconoscere soltanto da qualche lembo del vestito e dalle scarpe. Le salme furono trasportate nella cappella della confraternita di Santa Croce, chiesa medievale del paese,

e depositate su un letto di paglia. I familiari indugiarono a lungo sui cadaveri per il triste e difficile riconoscimento.

Pochi i superstiti: alcuni riuscirono a salvarsi gettandosi dalle finestre degli edifici ormai in fiamme. Una delle operaie, Margherita Data, ebbe il corpo devastato dalle fiamme e visse un'esistenza da invalida.

I funerali avvennero in un paese sconvolto, distrutto, annichilito dall'enormità della tragedia che coinvolse l'intero territorio canavesano. Le bare sfilarono ordinatamente incolonnate verso il cimitero accompagnate da diecimila persone. Un plotone di artiglieria e di carabinieri apriva il corteo funebre.

Tutte le fabbriche del circondario rimasero chiuse per consentire la partecipazione degli operai.

#### I cantastorie

...e i cantastorie furono banditi dal paese.

Come ogni avvenimento tragico di quei tempi, anche quello di Rocca, ispirò subito la voce di quei cronisti musicali. Raccontavano, su una musica quasi sempre identica e semplicissima, avvenimenti tragici. Raggranellavano qualche soldo vendendo i fogli su cui erano stampati poveri versi popolari.

Strilloni impietosi... erano giunti anche a Rocca, ove tante case erano state colpite dalla sciagura, finché un provvedimento dell'autorità proibì che attraverso quel canto le ferite dei superstiti e delle famiglie delle vittime venissero di continuo riaperte.

A noi è rimasta una traccia (ripor-

a lato:

*immagine della fabbrica PHOS dopo l'incendio, durante l'intervento dei soccorritori*

tata nella pagina successiva, terza colonna), forse incompleta, della canzone da loro composta, ma nessuno ormai ne ricorda più la melodia.

#### Giustizia e oblio

Dopo la tragedia le famiglie delle vittime ricevettero misere compensazioni.

La sciagura colpì profondamente l'opinione pubblica italiana e non solo. Infatti, giunsero dalle Americhe anche delle donazioni di privati per sostenere i familiari. Alcuni congiunti utilizzarono le somme ricevute per emigrare nella speranza di un futuro appena migliore, altri comprarono un pezzo di terreno sottraendosi alla miseria più nera.

Seguì un processo che si concluse nel 1927 con l'assoluzione di tutti gli imputati.

Durante il procedimento emersero diverse ipotesi sulle cause della tragedia. Si parlò addirittura che una delle operaie potesse aver scatenato l'esplosione a causa del suo vizio del fumo. Si parlò anche di un attentato, addirittura con la dinamite, al dottor Rostagni per motivi amorosi. Si indagò sulla gestione dell'impianto e sulla tutela della salute delle maestranze.

I giudici ritennero che non ci fossero addebiti di tipo penale contro gli imputati. E pronunciarono una sentenza di assoluzione per tutti.

Su tutta la vicenda scese una sorte di oblio e di rimozione collettiva.

Scriva a tal proposito lo storico Carlo Boccazzi Varotto autore del libro *Le piccole fiammiferaie. Una tragedia del lavoro dimenticata*:

“La tragedia della Phos Italiana poteva essere il simbolo dello sfruttamento del lavoro minorile e del contraddittorio rapporto tra campagna e industria, invece fu, di fatto, rimossa dalla storia della nostra regione, ma, prima di ogni cosa, dalla storia della comunità rocchese e dalla sua memoria pubblica e privata.”

#### Il risveglio della memoria e la commemorazione

Solo a partire dagli Anni '90 sulla

## PHOS ITALIANA, Rocca Canavese, anno 1924 Una tragedia del lavoro e dello sfruttamento minorile troppo a lungo dimenticata

vicenda si è riaperto l'interesse di studiosi e degli abitanti di Rocca, a seguito anche della ricerca storica avviata nel 1997 su iniziativa dell'Istituto di Studi Gaetano Salvemini di Torino, che volle affidare a Carlo Boccazzi Varotto il compito di indagare su un capitolo di storia del lavoro gravissimo per le proporzioni, ma fino ad allora poco conosciuto.

Da quegli anni la strada che conduce al luogo della tragedia è intitolata alle Vittime Phos.

Negli ultimi decenni si sono succedute varie occasioni di commemorazione per tramandare e preservare la memoria di questa orribile e tremenda vicenda.

Per la ricorrenza del centesimo anno dall'avvenimento, nel prossimo 2024, sono previsti diversi eventi a ricordo delle vittime (il cui elenco riportiamo qui a lato) e di questa circostanza tragica del passato roccese.

Fonti

1. Carlo Boccazzi Varotto, *Le piccole fiammiferaie. Una tragedia del lavoro dimenticata*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1999;
2. Archivio storico de La Stampa: <http://www.archiviola stampa.it/>;
3. Rocca Informa - periodico edito dal Comune di Rocca Canavese - anno II - Aprile 1999 - n° 1.

1. dott. Carlo ROSTAGNI, 25 anni,
2. Giacomo ANGLELIO, 25 anni,
3. Antonio BAIMA POMA, 53 anni,
4. Teresa BAIMA TIVOLA, 17 anni,
5. Margherita BALMA TIVOLA, 15 anni,
6. Adelina CHIADÒ PULI, 13 anni,
7. Anna Maria CHIADÒ PULI, 13 anni,
8. Luigina CHIADÒ PULI, 13 anni,
9. Giovanna DATA, 12 anni,
10. Angela FERRANDO BATTISTÀ, 15 anni,
11. Clotilde JALLIN, 14 anni,
12. Luigina JALLIN, 15 anni,
13. Maria MOLINAR RIVAROT, 16 anni,
14. Emilia NEPOTE, 19 anni,
15. Luigia NEPOTE, 16 anni,
16. Giacomo PASTORE BENET, 30 anni,
17. Claudia Giuseppina PERACCHIONE, 16 anni,
18. Maddalena Antonia PEROGLIO CARUS, 14 anni,
19. Maddalena MARIA PEROGLIO, 17 anni,
20. Margherita PEROGLIO, 15 anni,
21. Maddalena TELLAR PANDON, 29 anni

sotto:  
ex voto per grazia ricevuta da parte di Brasilina Molinar Min, Anna Molinar Roet e Domenica Data, le ragazze superstiti della tragedia della Phos, conservato nella cappella della Madonna della Neve

*A Rocca Canavese ha distrutto ogni cosa, un incendio, che orror. Eran giovani sul fior degli anni che lavoravan con grande ardor.*

*Ivi presso il torrente Malone, era sorta un'azienda industrial di fiammiferi una nuova invenzione con il lavoro assai forte e normal.*

*ma ...un dì del 15 marzo uno scoppio tremendo si sente, affannosa tutta la gente corre presso il torrente Malon!*

*Vi eran donne del Canavese, nel bel fior della lor gioventù, che l'incendio terribile e strano le ha distrutte e non vivon più.*

*Ventitre, sono i corpi incendiati, stritolati, schiacciati, chissà. Quanti restan tuttòr sotterrati ancor chiedono salvezza e pietà.*

*Sulla tomba di questi infelici, una lacrima e un fiore posiam e tu, sommo fattor, benedici le lor anime, oh dio ti preghiam!*

Stralcio della canzone composta dai cantastorie all'epoca dei fatti

sotto:  
la scatola di latta che conteneva i fiammiferi prodotti dalla Phos. Ogni fiammifero era una pallina che si prelevava con la pinzetta per poi sfregarla su una striscia di carta imbevuta di fosforo



## CINQUE DOMANDE CHE AGITANO LA CHIESA

di Costantina Vigo Carbonà

“Non c’è santo senza passato, non c’è peccatore senza futuro.”  
Papa Francesco

L'avventura cristiana resta affascinante, oggi come ieri, ma deve lasciarsi provocare dalle sfide del presente.

La capacità di adesione alla realtà, la disaffezione delle generazioni più giovani, il confronto con forme di spiritualità non convenzionale, il coraggio di misurarsi con la sfida antropologica e, infine, le incognite in merito all'esito delle riforme avviate da papa Francesco sono gli interrogativi principali che Ignazio Ingrao prende in esame nel libro inchiesta *Cinque domande che agitano la chiesa*. Lo fa con la passione e l'apprensione del testimone direttamente coinvolto nella vicenda di cui si sta occupando. Del resto, non c'è cristiano che possa chiamarsi fuori da quanto sta accadendo non solo nella Chiesa, ma anche nei suoi dintorni. Negli ultimi dieci anni, molti sono tornati a considerare con interesse se non addirittura con entusiasmo il magistero del Papa. In questo emerge una analogia con la stagione del Concilio, che nella prospettiva di Francesco è destinato a trovare compimento proprio nel diffondersi e consolidarsi della prassi sinodale. Dov'è arrivata la Chiesa in uscita di Papa Francesco? Quali risposte e soluzioni alle domande e alle necessità dell'uomo di oggi? Misericordia e gioia sono le parole chiave del pontificato di papa Francesco alla luce dell'Evangelii Gaudium che ci invita a rileggere e approfondire per trarre criteri pratici e per attuare le sue disposizioni. Quando papa Francesco si affacciò per la prima volta alla loggia delle benedizioni le aspettative erano molto alte. Con papa Francesco doveva venire una nuova primavera della Chiesa, una nuova Pentecoste. A 10 anni dall'elezione di Francesco la Chiesa, oggi, sta vivendo la sua stagione autunnale. In questi anni abbiamo imparato ed esperito che il peccato originale esiste e si traduce in peccati personali. Abbiamo visto che nel campo del Signore c'è sempre anche la zizzania e che nella rete di Pietro si trovano anche pesci cattivi. Abbiamo visto che la fragilità umana è presente anche nella Chiesa e che la nave della Chiesa sta navigando anche con venti contrari, con tempeste che minacciano la nave stessa.

Dov'è Cristo nella Chiesa italiana? Carlo Levi direbbe “Cristo si è fermato a

Eboli”, non è disceso nella nostra terra oscura senza peccato e senza redenzione, dove il male non è morale, ma un dolore terrestre. Quello che un tempo era un mondo cristiano, oggi sembra aver smarrito il senso del peccato e quindi il bisogno di redenzione. La mancanza di Dio ha lasciato il posto al tempo della notte del mondo, con uomini sempre più soli e più violenti come dimostrano le guerre e le stragi degli innocenti. Dalla notte si deve e si può uscire. Molti sono i segni di speranza: la richiesta di giustizia, di tutela di diritti antichi e nuovi, la difesa dell'ambiente, la preoccupazione per il futuro delle nuove generazioni, l'uguaglianza e il superamento delle discriminazioni di genere, il desiderio di moltiplicare i contatti e gli incontri, una certa nostalgia di spiritualità.

In questa nostra notte ecco l'insegnamento di papa Francesco.

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù, che si lasciano salvare da Lui. La cosa di cui ha più bisogno oggi la Chiesa è la capacità di curare le ferite, di riscaldare i cuori dei fedeli. I ministri del Vangelo devono essere capaci di riscaldare i cuori delle persone, di attrarre, di camminare con loro. Una Chiesa non solo che accoglie e tiene aperte le porte, ma capace di andare incontro a chi non la frequenta, a chi è andato via, a chi è indifferente. Una Chiesa madre di tutti, benigna, paziente, misericordiosa, in continuo cammino. Una Chiesa che parla a tutti, capace di rispondere a nuovi interrogativi: chi è l'uomo? Dove inizia e finisce la vita? Bambini mai nati, gli anziani lasciati soli, l'identità di genere, gli omosessuali, la crisi vocazionale, la regressione della pratica religiosa della domenica, ...per contro un significativo aumento di presenze attive nei movimenti ecclesiali (Comunione e Liberazione, Neocatecumenali, Focolarini, Rinnovamento nello Spirito, Sant'Egidio e così via) quasi a testimoniare il bisogno di sacro insito nell'uomo, nonché il bisogno di protezione, di salvezza, di benedizione.

Queste questioni non interrogano solo la morale, ma la politica, la cultura, la società tutta!

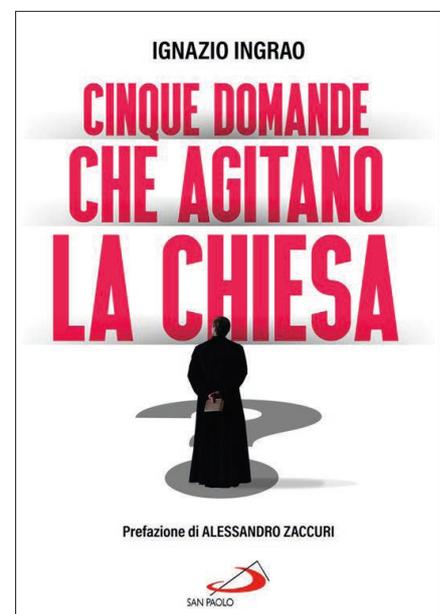
La Chiesa deve diventare la casa comune. Cristo allora non si ferma a Eboli, ma nelle Eboli delle donne e degli uomini di oggi, smarriti e perduti, pianta la sua tenda per rimettersi in cammino.

## STORIE IL FILO DI COTONE

C'era una volta un filo di cotone che si sentiva inutile. «Sono troppo debole per fare una corda» si lamentava. «E sono troppo corto per fare una maglietta. Sono troppo sgraziato per un Aquilone e non servo neppure per un ricamo da quattro soldi. Sono scolorito e ho le doppie punte... Ah, se fossi un filo d'oro, ornerei una stola, starei sulle spalle di un prelato! Non servo proprio a niente. Sono un fallito! Nessuno ha bisogno di me. Non piaccio a nessuno, neanche a me stesso!». Si raggomitava sulla sua poltrona, ascoltava musica triste e se ne stava sempre solo. Lo udì un giorno un mucchietto di cera e gli disse: «Non ti abbattere in questo modo, piccolo filo di cotone. Ho un'idea: facciamo qualcosa noi due, insieme! Certo non possiamo diventare un cero da altare o da salotto: tu sei troppo corto e io sono una quantità troppo scarsa. Possiamo diventare un lumino, e donare un po' di calore e un po' di luce. È meglio illuminare e scaldare un po' piuttosto che stare nel buio a brontolare».

Il filo di cotone accettò di buon grado. Unito alla cera, divenne un lumino, brillò nell'oscurità ed emanò calore. E fu felice.

tratta da Bruno Ferrero,  
I fiori semplicemente fioriscono,  
Elledici, Torino, 2002



# UNA VITA FELICE

di Gian Paolo Vergnano

All'inizio di quest'anno scolastico una collega, docente di Filosofia, mi ha coinvolto in un'avventura affascinante. Come capita spesso a scuola, le idee migliori tra docenti nascono sorseggiando un buon caffè al bar dell'istituto, e così anche per noi. Lo spunto iniziale era coinvolgere i nostri studenti più grandi in un progetto ambizioso fin dal nome: circolo dei lettori. Ma prima di proporre un progetto del genere avevamo bisogno di individuare alcuni testi da sottoporre poi ai nostri giovani "seguaci". Il primo dei suggerimenti in merito è stato un vero toccasana e ci ha spronati a lanciare quest'idea alle nostre classi. Il libro scelto è opera di un grande filosofo italiano di fine '900, Emanuele Samek Lodovici, dal titolo *Una vita felice*.

Per presentare quest'opera però è necessario soffermarsi un attimo sul suo autore. Messinese di nascita, ma milanese d'adozione, è stato uno dei più promettenti e bravi filosofi dell'Italia post-sessantottina. Figlio di un bibliotecario e bibliografo, studia all'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove si laurea nel 1966 con una tesi intitolata «*Filosofia classica e spiritualità cristiana nel Commento di Sant'Agostino al Vangelo di San Giovanni*», apprezzata dalla storica della filosofia Sofia Vanni Rovighi che ne pubblicò un estratto.

Dopo aver vinto una borsa di studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dal 1971 inizia a lavorare

presso il Dipartimento di Scienze Religiose dell'Università Cattolica e nel frattempo insegna filosofia e storia nei licei. Nel 1974 comincia a collaborare con Vittorio Mathieu presso l'Università degli Studi di Torino, tenendo la docenza dei seminari del suo corso. Inoltre, coordina la collana *I Classici del Pensiero* per l'editore Rusconi, che editava testi filosofici etico-metafisici a quell'epoca quasi introvabili.

Nel 1975 nasce il primogenito Giacomo, che seguirà le sue orme di filosofo cattolico e docente. Nel 1979 pubblica due monografie, una su Agostino e l'altra sulla gnosi moderna, che nel 1981, dopo la nascita della figlia Isabella, futuro pubblico ministero, gli valsero la cattedra di Filosofia morale all'Università degli Studi di Trieste. Ma poco dopo muore a Milano, a soli 38 anni, per complicazioni postoperatorie sorte durante un intervento chirurgico ortopedico per le fratture multiple riportate in un incidente stradale.

In una lettera ricevuta poco prima della sua dipartita, Augusto Del Noce si riferiva a questo giovane pensatore nel modo seguente: «Carissimo Samek, [...] Lei ha ormai la possibilità di diventare un vero maestro. Né minimamente esagero nel dirLe che non ne vedo altri fra coloro che hanno oggi meno di quarant'anni» (Augusto Del Noce, lettera del 24 gennaio 1981).

Ma torniamo al testo suddetto. *Una vita felice* è un'opera molto particolare che racchiude le trascrizioni, diverse delle quali mai edite prima, di alcune delle più importanti conferenze divulgative che Emanuele Samek Lodovici ha tenuto tra il 1977 e il 1981. Le dieci conversazioni qui presenti sono state pronunciate quasi tutte presso la parrocchia di Emanuele in via Cabotto a Milano e solo due invece presso alcuni plessi scolastici. Il carattere di questi testi è squisitamente divulgativo, rivolto non a dei filosofi, bensì ad un uditorio fatto da persone comuni. In un paio di occasioni le trascrizioni comprendono anche le domande a lui rivolte dal pubblico e le sue risposte.

Ares edizioni ha fortemente desiderato la loro pubblicazione, mentre il figlio Giacomo era piuttosto restio,

per via delle inevitabili semplificazioni, dovute al livello variegato dell'uditorio, e del linguaggio poco preciso, dovuto al fatto di parlare spesso a braccio in queste occasioni. Insomma, non è un testo per specialisti, eppure affronta tematiche esistenziali, etiche e teologiche in modo profondo muovendo acute critiche alla società italiana e alla cultura dominante, indagandone gli stili di vita e le derive.

Il libro ci conduce sulla via delle domande esistenziali fondamentali: esiste Dio, anche se non lo vediamo? Esiste una chiave per la felicità? Esistono norme per vivere una vita densa di significato? Esiste la speranza? E quali ragioni ci invitano a coltivarla? Pregare è utile? E come si può imparare a dialogare personalmente con Dio? Come si affronta la morte? E perché la risposta cristiana è una vera consolazione, paragonata a quella induista o marxista in merito? Quali sono le peculiarità del '68 portatore di marxismo, di società radicale (neo-agnostica secondo il nostro autore) e di femminismo, che attaccano frontalmente l'istituto della famiglia? Quali sono invece quei cambiamenti culturali volti a migliorare la società e la condizione della donna?

Nonostante il notevole registro filosofico e teologico, chi legge potrà incontrare risposte ad altri temi esistenziali connessi a quelli succitati. Sia cristiani che non cristiani (e non credenti) possono incontrare giovamento nel leggere queste pagine contraddistinte da un ottimismo di base. «Anche nel mezzo dei deserti esistenziali, clinici, politici, è possibile trovare le energie morali e spirituali per sopportarli, intessendo una vita feconda in vista di uno scopo alto, di un Infinito Bene».

L'italiano colloquiale di queste conferenze è rimasto invariato aiutando a capire la profondità sapienziale dello stile intensamente profondo di questo grande uomo e pensatore, come ricordato da tutti quelli che hanno visto in lui un maestro e una guida.

E a me non resta, quindi, che suggerire la lettura integrale del testo e ringraziare, come sempre, tutti voi per la pazienza: Emanuele Samek Lodovici, *Una vita felice*, edizioni Ares, costo 18 euro.

Emanuele Samek Lodovici

## Una vita felice

Conversazioni  
con sette inediti



# Data Center: un salto nel futuro

di Mario Pioletti

I Data Center (D.C.) sono edifici, strutture fisiche, che gestiscono l'attività informatica di imprese, mercati finanziari, privati cittadini e molto altro ancora. I suddetti edifici ospitano la famosa ma poco conosciuta infrastruttura IT (Information Technology), cioè una tecnologia che facilita l'elaborazione, l'esecuzione, l'implementazione e l'archiviazione dei dati associati ad applicazioni e servizi informatici. Purtroppo, causa scarsa informazione, di questi D.C. non ne sappiamo quasi niente.

Generalmente siamo convinti che una "nuvola" immateriale basti a tenere insieme miliardi di interazioni informatiche. In realtà ogni "cloud" (letteralmente "nuvola informatica") che galleggia nel cielo virtuale ha bisogno di solide e molto corporee radici a terra, ovvero dei caveau delle vite digitali. Questi magazzini, hangar, pieni di armadi che contengono i "server" (gestori virtuali delle informazioni in rete), sono invalicabili come fortezze, protette giorno e notte da guardie armate e vengono appunto denominati Data Center. In Italia i più importanti sono circa un centinaio.

Ci sono anche i "cloud provider" (società che forniscono servizi di archiviazione basati su sistemi cloud) dei famosi Microsoft, Amazon, Oracle, Google ecc., con spazi virtuali per immagazzinare e incrociare i dati. Ma anche questi devono poi appoggiarsi a un D.C. fisico per rendere le informazioni accessibili e condivisibili con aziende, partner, clienti e utenti.

Nei D.C. si entra nel futuro distopico e un po' inquietante: stanze fatte di contenitori enormi, scuri, rumorosi e lampeggianti. Una marea di armadi chiamati "rack" contengono i "server" (letteralmente "servitore, cameriere", un programma oppure anche un P.C. che elabora informazioni su una rete) di dimensione di un cartone per pizza, progettati per essere impilati uno sopra l'altro, protetti da infinite password ma anche da robusti lucchetti. Tutta questa cautela è dovuta perché lì si raccolgono la vita e l'attività informatica mondiale prodotta tramite mainframe (computer di alto livello di elaborazione), compu-

ter generici, tablet, iPad ecc.

La gestione di questi D.C. è svolta dalla I.D.A. (Italian Datacenter Association) che ne sta ridisegnando la mappa e la configurazione dei nuovi, in modo che da piccoli, autonomi e antieconomici si trasformino in poli della digitalizzazione, destinati ad avere ciascuno una potenza anche superiore ai 10 Megawatt. Attenzione: per capire le dimensioni del fenomeno energia basta fare un piccolo calcolo. Un alloggio necessita in media 4,5 Kilowatt di potenza, un Megawatt (1000 Kilowatt) fornisce energia per circa 220 appartamenti. Gli attuali D.C. italiani possono contare su una potenza energetica di 430 Megawatt, di cui 184 solo a Milano. Per il biennio 2024-2025 è stata annunciata l'apertura di 83 nuove infrastrutture. Microsoft ha inaugurato lo scorso anno il suo primo polo (di tre totali) a Caleppio di Settala (MI) con una spesa annunciata di 1,5 miliardi di euro in 5 anni. Altri poli si trovano a Cornaredo, a Settimo Milanese, a Rho-Pero, a Basiglio. Milano e Madrid, con Zurigo e Varsavia si candidano a diventare le nuove capitali dei D.C.

Tuttavia, occorre evidenziare delle criticità:

- manca l'inquadramento normativo

dei D.C. che oggi sono identificati come semplici edifici industriali, ma, viste le caratteristiche, non lo sono assolutamente;

- mancano definizioni di procedure chiare per costruire i nuovi D.C.

Ma il problema centrale è l'approvvigionamento energetico visto che i nuovi D.C. di potenza superiore a dieci Megawatt richiedono l'allacciamento all'alta tensione.

Inoltre, in questi edifici fa molto caldo a causa del funzionamento continuo dei server. Ci sono però i C.R.A.C. (Computer Room Air Conditioner) di sala che assorbono l'aria calda, la raffreddano e la rimandano indietro ai server. È uno spreco enorme di energia e anche un problema ecologico. Serve una profonda riflessione su questi problemi. Per quanto riguarda il calore si è pensato di utilizzarlo per il teleriscaldamento.

E il problema energetico? Mah! Verificheremo prossimamente.

P.S.: per gli amici che apprezzano la fantascienza suggerisco la visione del film *Transcendence* con Johnny Deep. A parte la fantasia, vi può dare un'idea dei D.C., dei computer quantistici e di un po' di futuro. Buona visione.

sotto:  
il Data Center ARUBA di Arezzo



ARUBA \* CLOUD

# AMARCORD

a cura di Giacomo Brachet Contol

## Al tempo della “guerra fredda”

*Oggi Amarcord ci porta nel mondo degli anni '80, con le sue caratteristiche, che in qualche modo influivano anche sulla mentalità, i pensieri e le decisioni di noi coriesi, cattolici praticanti o meno.*

*Dovendo riassumere in poche righe vari decenni di storia, perdonerete le semplificazioni e le sintesi eccessive ma inevitabili.*

*Anzitutto, negli Anni '80, eravamo nell'ultimo decennio della cosiddetta “guerra fredda”, in cui si contrapponevano le principali potenze, per ideologia, organizzazione politica, sociale, economica e militare. Secondo gli accordi di Yalta, stipulati tra i vincitori della seconda guerra mondiale, il nostro mondo era nettamente bipolare.*

*Da un lato il blocco sovietico, con tutti gli stati dell'Europa orientale sotto il controllo di Mosca, caratterizzata dalla dittatura del partito unico, il partito comunista, con abolizione di ogni libertà individuale e sociale, con il collettivismo in economia ed il Patto di Varsavia, organizzazione militare ed esercito comune; dall'altro lato l'Europa occidentale e gli USA, che avevano istituzioni politiche democratiche, libertà economica sul modello capitalista e difesa comune attraverso il Patto Atlantico o NATO.*

*A Mosca al governo ultraventennale di Leonid Breznev succedevano Jury Andropov e Kostantin Cernenko, fino al governo di Michail Gorbaciov, che tenterà, senza sufficiente successo, di avviare una profonda riforma dello stato in senso democratico.*

*In occidente, alla presidenza di Jimmy Carter seguiva quella di Ronald Reagan; in Francia iniziava il periodo di Francois Mitterand; in Italia era il tempo dei governi Cossiga, Spadolini e poi del lungo governo Craxi.*

*Da noi il vento della “guerra fredda” era comunque percepito e si esprimeva in molte occasioni.*

## Quella domenica...<sup>(1)</sup>

Era una domenica dei primi Anni '80, probabilmente all'inizio della primavera, quando il sole, pur uscendo a fatica tra le nuvole, comincia a far sentire i suoi primi tepori.

Essendo stati numerosi i fatti d'armi che avevano segnato il periodo della Resistenza nel nostro territorio, il Comune e l'ANPI coriese curavano da tempo la realizzazione di iniziative, per ricordare i caduti per la libertà ed eventi importanti. In quella occasione si doveva inaugurare il cippo in ricordo di Riccardo Vivarelli, ucciso da mano fascista il giorno 5 dicembre 1943 in via Coassolo<sup>(2)</sup>.

Gli organizzatori vollero, anzitutto, la celebrazione della messa nella chiesa parrocchiale, dove insieme alle autorità si schierarono bandiere e labari delle associazioni partigiane (ANPI) con il gonfalone comunale. Successivamente ci sare-

mo recati in via Coassolo, dove sarebbe seguita la parte civile della cerimonia, con lo scoprimento del cippo ed i discorsi previsti.

Se qualche lettore di questo giornalino parrocchiale era presente all'evento, potrà contribuire ad un “Amarcord” corale, inviando alla redazione del giornalino (posta@terraterracorio.com) integrazioni con i propri ricordi, oppure correggendo errori che può aver commesso la mia memoria.

Il pievano di allora, don Antonio Nicola, celebrò la messa e nell'omelia avviò una riflessione sul peccato e le sue conseguenze, sulle follie umane di chi vuole sostituirsi a Dio. Dopo aver distinto le diverse posizioni ed i fini delle parti in conflitto, gli aspetti morali, le responsabilità ed il giudizio della storia, aveva citato alcuni passi del Vangelo, non casuali, ma proprio quelli che abbiamo più difficoltà ad accettare e tanto più a mettere in pratica, con le

1 Per la ricostruzione dell'evento qui ricordato numero, ho usufruito del confronto di memorie e collaborazione di Stefano Bona, che ringrazio vivamente per la disponibilità. Questo perché egli fu presente, come me, a quanto sto per raccontare. Se pur da punti di vista diversi, e non può essere diversamente, cioè con possibile diversa interpretazione, il suo contributo è stato prezioso per confermare la sostanza dell'accaduto.

2 Il piccolo monumento è posto lungo la via Coassolo (S. P. 22 della provincia di Torino), poco distante dal ciglio stradale, appena a monte del n. civico 38. Si tratta del rettilineo in salita, che dal concentrico conduce alle borgate montane verso Cudine, san Giovanni e Ritornato.



a lato:  
il cippo in ricordo di  
Riccardo Vivarelli in via  
Coassolo a Corio

parole di Gesù che condanna le aspettative terrene, con un capovolgimento di prospettiva addirittura inaudito: dobbiamo perdonare chi ci ha fatto del male ed amare i nemici<sup>(3)</sup>.

Il pievano ci invitò a pregare per i caduti, per tutti i caduti, anche per quelli dell'altra parte e sollecitò il nostro spirito ad avere sentimenti di perdono e riconciliazione.

Con questo, insistendo sul messaggio evangelico, vincolante per i cristiani, egli si collocava nella prospettiva di una necessaria riconciliazione, quella che abbiamo visto affermarsi a Boves, a Cumiana, a Castellarano in provincia di Reggio Emilia<sup>(4)</sup>.

Al termine della messa, mentre salivamo a piedi in

corteo verso il luogo del cippo da scoprire, si percepiva tra alcuni partecipanti un certo nervosismo: frasi a bassa voce, quasi smozzicate, sembravano esprimere un giudizio di condanna.

Si capì tutto poco dopo quando, arrivati a destinazione, l'oratore ufficiale, l'avvocato Vittorio Negro<sup>(5)</sup>, nel suo discorso, se pure con un parlare forbito e fin con oratoria eleganza, contestò con forza ed anche aspramente l'omelia del pievano, che era là presente e che lo ascoltò in silenzio, in particolare l'idea che si dovessero perdonare gli autori delle crudeltà dei regimi nazifascisti e che ciò fosse giusto. A sostegno della sua tesi ricordò vari eventi tragici, accaduti in diversi luoghi, lontano e vicino a noi.

Naturalmente, oltre la spiacevole sorpresa iniziale, si diffuse tra i presenti un certo disagio e nacque qualche discussione. In verità, la posizione dell'avvocato era condivisa da numerosi presenti.

Alcuni, un po' sottovoce, prendevano però le parti del pievano, probabilmente non solo per adesione religiosa, ma per diversa ed opposta opzione politica: la "guerra fredda" non era finita.

Terminata questa parte della cerimonia con lo scoprimento del cippo e la deposizione di mazzi di fiori, tornammo al paese.

Scendevamo a piedi in silenzio, dispiaciuti e tristi, io, Stefano Canaperia, allora nostro sindaco e Sergio Geninatti Togli, presidente della Comunità Montana. Questi ad un certo punto ruppe il silenzio, e mi chiese: "Che ne pensi?"

Una domanda difficile, a cui non diedi immediatamente risposta.

Poi, conoscendo da tempo il pievano, mi venne spontaneo rispondere: "Certo non è facile... ma il nostro parroco è un radicale del Vangelo!". Che il pievano fosse un "radicale" del Vangelo era chiarissimo per me, come per Stefano Canaperia. Ma, ripensandoci oggi, non so che cosa abbia capito effettivamente il presidente Geninatti.

N.B.

Il testo riportato sul cippo è opera di Walter Azzarelli, comandante partigiano, collaboratore del maggiore Alfonso Prospero Nicola, il comandante della più forte formazione del Canavese, il battaglione Monzani, una banda autonoma di circa 500 uomini, che si rifiutava di aderire a qualsiasi partito politico, in particolare al P.C.I., il più presente nella zona e i cui membri giunsero ad uccidere il maggiore stesso, proprio perché non si voleva sottomettere (Emanuela Romeo, *Resistenza e territorio – Il caso delle Valli di Lanzo e dell'Alto Canavese*, in Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino della Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2017, anno CXV, primo semestre, pp. 143 ss.).

Walter Azzarelli (Sapri 1918 - Corio 2001) fu poi un artista poliedrico: baritono del coro dell'Orchestra Nazionale della Rai di Torino e poi capocoro, poeta e memorialista, molto legato a Corio. Fu autore del volumetto *Perché la Resistenza? Corio - Epopea per la Libertà*, a cura del Comune di Corio, Tipografia Fratelli Scaravaglio, Torino, 1991. Azzarelli compose in memoria di questo partigiano anche la poesia dal titolo "5 dicembre 43" (*Ibidem*, p. 30).

3 Lc. 6, 27-36: "Ma a voi che ascoltate io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono". Cfr. anche Mt. 5, 38-48.

4 Cfr. *Amarcord dell'ultimo numero di questo giornalino parrocchiale*.

5 Vittorio Negro, nato a Torino nel 1922, fu partigiano in questo territorio, proveniente dal regio esercito, inizialmente operante nella Banda Musso (1.10.1943 - 17.5.1944). Fu comandante di distaccamento (1.06.1944 - 1.11.1944). Passò quindi alla 4a Div Garibaldi 18 Brg (17.05.1944 - 8.06.1945), una formazione diffusa e maggioritaria tra il Canavese e le Valli di Lanzo controllata dal Partito Comunista Italiano. Fu Commissario di Brigata (1.11.1944 - 8.06.1945), cioè commissario politico, con la funzione di curare la formazione politica della truppa, nel quadro del partito (Cfr. Banca dati..., *intranet.istoreto.it*, scheda Negro Vittorio. Cfr. anche il già citato lavoro di Emanuela Romeo, *Resistenza e territorio – Il caso delle Valli di Lanzo e dell'Alto Canavese, passim*).

della stessa autrice Eliselle:  
*Amori a tempo determinato, La fame, Sneet*

## \_ LUOGHI LETTERARI PIEMONTESI \_

La proposta di lettura protagonista della rubrica questa volta ci riguarda da vicino, molto vicino. Arkadia è una casa editrice sarda che nella collana *Senza Rotta* ha pubblicato a fine 2023 questa raccolta di sei racconti scritti da sei diversi autori invitati a trascorrere una settimana in altrettanti piccoli centri piemontesi e lì ambientare il proprio racconto. Unico limite alla personale creatività degli artisti coinvolti era la lunghezza del testo.

Il libro, frutto del progetto *Luoghi Letterari* ideato da Gianmarco Murru e Giulio Pisano e finanziato con fondi regionali dal bando *Promozione del libro e della lettura*, risulta dunque un affresco multicolore del nostro Piemonte. Diversa la geografia dei luoghi, l'ambientazione storica, e molto diversi anche nello stile sono gli intrecci narrati. I luoghi diventano "letterari" proprio perché teatro dei racconti.

Simona Baldelli narra di Saluzzo in provincia di Cuneo e di Giambattista Bodoni che lì nacque. Il noto tipografo e il suo apprendistato sono i protagonisti del primo racconto.

Paolo Ciampi compone un resoconto giornalistico su alcuni piccoli centri tra valle Bormida e Monferrato, in provincia di Alessandria. La comunità di don Andrea Gallo e la festa delle bandiere di Frascaro, la villa della famiglia Odone, protagonista della tragedia che ispirò il film *L'olio di Lorenzo*, a Gamalero, la tomba di Luigi Tenco a Ricaldone, il Giardino dell'Accoglienza e l'albergo diurno per ciclisti e cicloturisti di Borgoratto sono solo alcune tra le curiosità di questo angolo di Piemonte.

Il racconto di Giovanni Lucchese, tra sogno e realtà, ci porta sul sentiero delle Vallette a Ormea,

ancora in provincia di Cuneo.

Paola Musa ambienta invece a Cannero Riviera sul lago Maggiore in provincia del Verbano-Cusio-Ossola, noto per i suoi agrumeti, una vicenda contemporanea di separazioni e incontri inaspettati.

Luca Ricci a Bricherasio in provincia di Torino, proprio all'imbocco della val Pellice, si perde tentando di rievocare l'assedio del 1594 che riconsegnò ai Savoia il castello caduto in mani francesi un paio di anni prima.

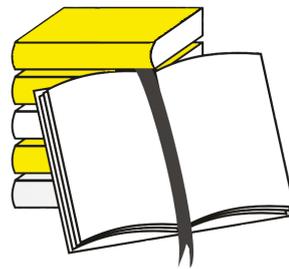
Il sesto piccolo centro piemontese teatro di narrazione è stato infine Corio. Già, proprio il nostro amato piccolo paese con le sue montagne e i suoi sentieri, la sua storia, le sue leggende.

Elisa Guidelli, in arte Eliselle, simpatica giovane scrittrice modenese, ha soggiornato in paese nel mese di luglio 2023 per una settimana incontrando persone, percorrendo strade e sentieri, raccogliendo informazioni, assaporando specialità nei ristoranti coriesi. Tornata a casa la sua fervida fantasia ha elaborato un racconto ambientato tra centro storico e montagna a cavallo del 9 luglio 1788 quando un fulmine colpì il campanile della chiesa parrocchiale. Il drammatico evento realmente accaduto, forse non noto a tutti, è stato protagonista di un volume monografico della Società storica delle Valli di Lanzo nel 2021 e da lì Eliselle parte per addentrarsi nella vita di *Caterina dei fulmini*. Tre copie del libro, gentile omaggio della scrittrice, sono disponibili nella biblioteca civica di Corio. Inoltre l'autrice ha presentato il racconto durante l'appuntamento del *LibroBar* programmato per il 27 agosto di quest'anno.

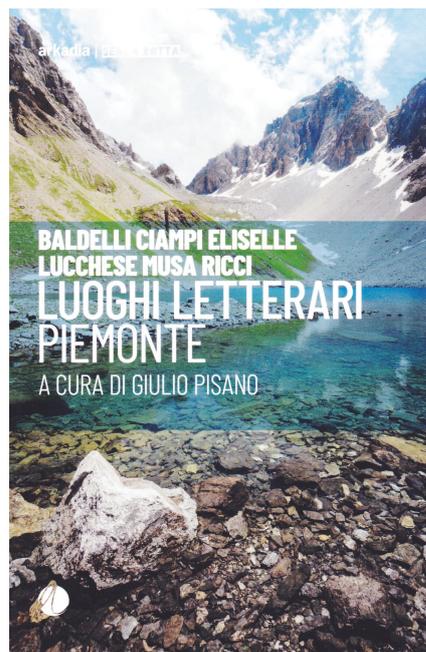
Buona lettura!

## LEGGIAMO, LEGGIAMO

< frammenti di letteratura locale >



ELISA GUIDELLI, IN  
 ARTE ELISELLE ... HA  
 SOGGIORNATO IN PAESE  
 NEL MESE DI LUGLIO 2023  
 ... TORNATA A CASA LA  
 SUA FERVIDA FANTASIA  
 HA ELABORATO UN  
 RACCONTO ...



LUOGHI LETTERARI - PIEMONTE  
 di Baldelli, Ciampi, Eliselle,  
 Lucchese, Musa, Ricci  
 Arkadia Editore, 2023 - 172 pagine

## LE BORGATE DI CORIO

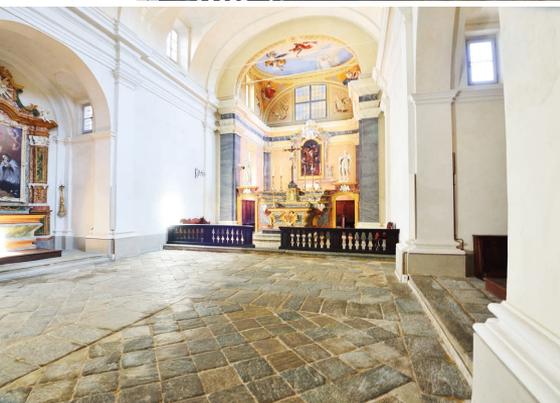
&lt; custodi di ricordi, tradizioni e storia &gt;



SPESSE, A PORTE  
APERTE, LA CHIESA DI  
SANTA CROCE MERITA  
CERTAMENTE UNA VISITA,  
SIA COME LUOGO DI  
PREGHIERA, SIA COME  
OPERA ARCHITETTONICA E  
ARTISTICA...

18

numero 39



immagini dell'interno  
della chiesa di Santa Croce di Corio

## \_ LA CHIESA DI SANTA CROCE \_

Per affrontare meglio l'argomento centrale dell'articolo proposto in questo numero, vorrei fare due passi indietro nel tempo e descrivere molto brevemente la storia di Corio, soprattutto quando venne edificata la cappella della Santa Croce, altrimenti detta chiesa del Sacro Cuore. Stiamo parlando degli inizi del '700. Ma facciamo ancora un ulteriore salto. Corio, come testimoniano i ritrovamenti archeologici, era già abitata dai Romani. Successivamente, nel Medioevo, fu per alcuni secoli contesa tra i Marchesi di Monferrato e i Savoia-Acaia, poi dai signori feudatari Biandrate e quelli di Valperga. Distrutta da guerre interne e carestie, nel 1300 una parte della popolazione locale ebbe un ruolo importante nella famosissima rivolta popolare dei tuchini, scatenata per ribellarsi alla tirannia del potere feudale, insurrezioni domate nei decenni successivi da Amedeo VII di Savoia.

Nel periodo rinascimentale Corio, all'epoca chiamato *Cori*, si distinse per una società civile forte e famosa, composta da una borghesia di medici, avvocati, notai, ecclesiastici, senza dimenticare la preziosa presenza di tanti piccoli proprietari di fondi terrieri e boschivi. Siamo all'inizio del diciottesimo secolo. La costruzione della chiesa, come mostrato dall'epigrafe sulla facciata, avvenne tra il 1715 e si concluse nel 1731, per poi essere oggetto di una prima modifica edilizia nel 1774.

Essa venne eretta dalla Confraternita di Santa Croce, con l'obiettivo di avere una rappresentanza più grande e proprio all'interno del paese; la precedente "sede" era la Cappella dei Battuti, esistente tutt'ora, gioiello artistico di fine '500, impreziosita dagli affreschi di Giovanni Oldrado Perini di Novalesa, nei quali si possono ancora oggi ammirare i battuti (che praticavano la flagellazione e il dolore corporale come metodi per l'espia-

zione dei propri peccati), la Vergine della Misericordia, san Pietro e san Genesio. Luogo aperto al pubblico e visitabile in concomitanza di eventi a carattere artistico e culturale.

Nel primo impianto costruttivo vi era un unico altare in marmo, poi sostituito con uno di laterizio. Negli anni successivi vengono aggiunti spazi nuovi, cambiati alcuni materiali interni e ricavato, dietro l'altare maggiore, un locale rettangolare per il coro della confraternita, successivamente affrescato. Qui, in controcappella, vi trova posto un organo, attribuito dal maestro Giacometto alla famiglia Bruna, realizzato negli anni 1790-1795. La chiesa vive e svolge le sue canoniche funzioni per tutto il secolo diciannovesimo, sempre gestita dalla sua confraternita. Successivamente, all'inizio del '900, si perde traccia sia nelle relazioni delle visite pastorali, sia nell'archivio storico comunale, fino agli Anni '20 del 1900, in cui si legge che la chiesa risulta danneggiata e parzialmente da ripristinare. Le funzioni religiose sono momentaneamente sospese. La confraternita, nei decenni successivi, smarrisce la sua forza umana e manca di elementi; l'edificio risulta usato alternativamente come magazzino per privati od associazioni e come salone per concerti e mostre. Nel 1975, l'organo viene accordato per l'ultima volta da un gruppo di giovani di Corio, sotto la direzione del maestro Domenico Faietti.

Da un punto di vista delle memorie personali, non è stato per nulla facile trovare qualcuno che ne avesse ancora. Conservare ricordi nitidi di ciò che accadeva intorno alla vita e alla realtà della chiesa di Santa Croce implica aver vissuto, almeno da adolescente, intorno agli Anni '40 del secolo scorso: quindi stiamo parlando di uomini e donne che oggi dovrebbero avere almeno novant'anni. Parlando amichevol-

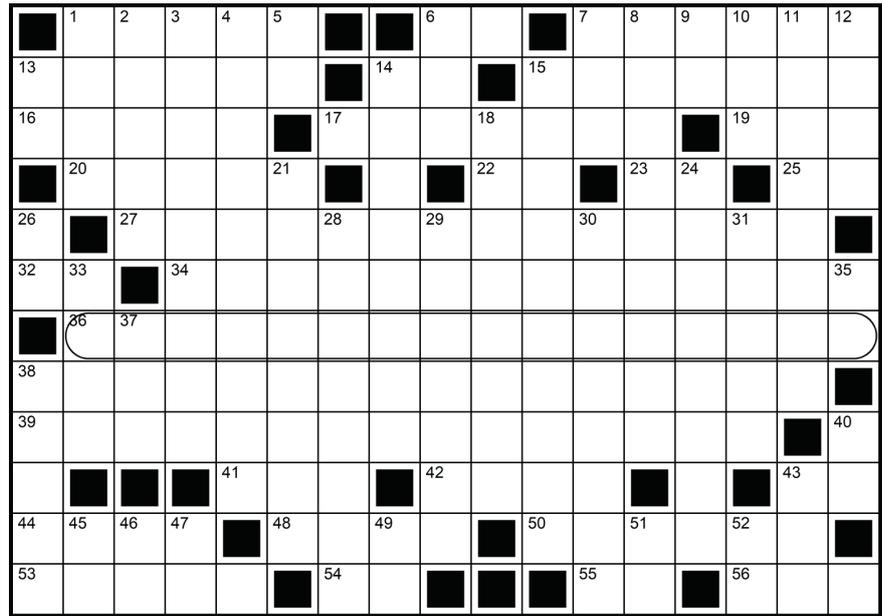
## CRUCIVERBA A SCHEMA LIBERO

tra un articolo e l'altro...

mente con Giacomo R. residente a Corio da sempre, assieme alla sua famiglia, proprio nei paraggi di piazza della Chiesa, mi racconta di una foto in bianco e nero scattata dal suo papà prima della seconda Guerra Mondiale. In essa si vede portare in processione il busto ligneo e decorato di Maria Addolorata e dietro quattro uomini con sulle spalle una croce di legno molto grande, presumibilmente la sera del Venerdì Santo.

Nel 2009 viene firmata una convenzione tra il Comune di Corio e la Parrocchia di san Genesio Martire per il restauro conservativo e l'utilizzo congiunto della chiesa di Santa Croce. L'edificio è oggetto di un grande consolidamento strutturale, finanziato da entrambi i sottoscrittori e dal progetto "Nuove prospettive per le Valli di Lanzo" della Compagnia di Sanpaolo. I lavori riguardano il recupero e il rifacimento del tetto, della facciata, della volta interna, il ripristino degli intonaci, il completamento degli impianti, il restauro di altari e tele. La convenzione prevede un uso promiscuo dell'edificio, adibito e attrezzato sia al culto che ad attività culturali; la durata della convenzione viene stabilita in undici anni a decorrere dal 2015.

Spesso, a porte aperte, la chiesa di Santa Croce merita certamente una visita, sia come luogo di preghiera, sia come opera architettonica e artistica. Appena entrati si rimane colpiti da una luce particolare, calda, avvolgente, soprattutto nei tardi pomeriggi estivi. Una luce che si riflette sulle due statue, in legno laccato bianco, rappresentanti San Rocco e San Francesco, e soprattutto sulla bellissima pala d'altare, riquadrata da una cornice in stucchi, raffigurante la deposizione. Sulla volta tre medaglioni dipinti ricordano il ritrovamento della Santa Croce a Gerusalemme da parte di Sant'Elena.



A compilazione ultimata, aiutandosi con gli incroci, nelle caselle in evidenza (36 orizzontale) dovrà risultare il nome di un'importante associazione di Corio

### ORIZZONTALI

1. luogo in cui si ritrovano reperti archeologici - 6. poco burro - 7. profondamente turbati e scombussolati - 13. utensile del vasaio - 14. l'entrata in curva - 15. propria della seta - 16. il tipo di vetro usato per i parabrezza - 17. nido di insetti ronzanti - 19. poetico arcobaleno bifronte - 20. fa anche ricerche e censimenti, sigla - 22. le prime in abbonamento - 23. esprime perplessità - 25. i confini di Ravenna - 27. film storico diretto da Robert Aldrich con Sergio Leone come aiuto regista - 32. vengono ripetute nella balbuzie - 34. la regione geografica con Grosseto - 36. *parola chiave* - 38. scienza che studia le particelle elementari e la loro struttura - 39. l'organizzazione del laicato che ha come simbolo AC - 41. Isabella per gli amici - 42. il passato prossimo - 43. prima di tutti e cinque - 44. l'unico numero né positivo né negativo - 48. cresce nei prati - 50. ingiallimento della pelle - 53. ha un buco nell'atmosfera - 54. iniziali di Caruso - 55. metà euro - 56. non fa ragionare

- "Il sistema è semplice: è tutto classificato sotto la lettera D, documenti"



### VERTICALI

1. non accompagnati - 2. nel calcio il tiro verso il centro - 3. relativo al corpo umano - 4. celebre mediometraggio di Charlie Chaplin - 5. i confini di Oslo - 6. fa corse in città - 7. rovesciato... dà nove - 8. sono portatori dei caratteri ereditari - 9. contengono oli - 10. attrezzi da slalom - 11. saracinesca di negozio - 12. l'attrice Forte - 13. il cantautore Ferro, iniziali - 14. è usata per terrecotte artistiche - 15. danneggiatori sovversivi - 18. colpi dati con un remo corto a pala larga - 21. passeggia al Valentino - 24. primitive, antiche - 26. simbolo del decibel - 28. curare con farmaci - 29. capacità di immedesimazione nelle altre persone - 30. grosso blocco di pietra - 31. rimasta con poca voce - 33. Joan cantautrice USA - 35. fondo di calamai - 37. antico millecentouno - 38. il mese pazzero - 40. luce in centro - 43. è... di Quinto a Roma - 45. rappezzato in mezzo - 46. in nero e in azzurro - 47. il contrario di off - 49. stanno tra A e D - 51. fra amici è... d'obbligo - 52. lavori alla fine

La soluzione del cruciverba apparso sul numero scorso di terra, terra!



## DON REGIS A PIANO AUDI

tratto da  
"MEMORIE  
DI UN PRETE DI MONTAGNA"  
di Davide Negro  
1945

...

La salvezza sta soltanto nella buona volontà degli uomini, di tutti gli uomini, a voler mettere in pratica gli insegnamenti del Cristo. Gli oppositori non mancheranno mai, lo ha detto Lui stesso, ma se la legge dell'amore riuscirà a diffondersi credendo nella non violenza per farsi le proprie ragioni, il mondo andrebbe certamente meglio.

Lascio perché scrivere di queste cose mi stanca tanto.

Ieri, mentre guardavo tutti i disastri che ancora ci circondano l'ultima mia gioia: rivedere sani e salvi come i miei parrocchiani salvatisi dalla carneficina anche i figli di colui che fin dal 1898 ebbi sempre prima come discepolo e dopo come amico: l'uno partigiano nell'alta Valle di Balme, l'altro militare prima e poi nel Comitato di Liberazione dopo l'8 settembre. Il pensiero delle vittime del nostro piccolo mondo non mi abbandona e nelle mani di Dio metto il mio timore di non aver fatto tutto il mio dovere. Valga anche per me la Sua misericordia.

Distuggere senza pietà era la parola che poggiando su una falsa legge di guerra ci fece tornare alla barbarie. Che il Signore perdoni a tutti e accolga quel-

li che col loro olocausto difesero il più bel dono dell'uomo: la libertà nell'amore del prossimo che è diritto e dovere di ogni persona.

Dal cuore sgorga in mezzo a queste macerie una speranza. Mentre il mio corpo perde le scarse forze, non cede la speranza che questi luoghi rifioriscano e le anime placate dall'odio e dalle violenze ritrovino nella bontà e nella pace l'amore a Dio e al prossimo.

### La fine

Sono ammalato e forse questi fogli verranno letti da qualcuno negli anni venturi. Attorno ci sono rovine e non bastano le lapidi per ricordare i caduti di questo periodo, vittime dell'odio e della prepotenza. Case incendiate, rottami d'ogni genere testimoniano ancora i giorni della lotta.

Nelle tue mani o Signore pongo la mia anima con tutte le sue insufficienze e le sue debolezze. La Tua Provvidenza si volga verso questi luoghi che ho amato, come mio campo di lavoro, protegga quelli che verranno dopo di me e liberi tutti dal male.

Sia fatta la Tua volontà! Non tutti i dimenticati furono colpevoli, azzati nella lotta fratricida da falsi idoli e falsi profeti, cioè i veri colpevoli. Che Dio abbia pietà di tutti!

*Con questo numero si conclude il racconto di don Regis di Davide Negro pubblicato a puntate a partire dall'estate dell'anno 2011 sul numero 10 di terra, terra!. Come passa il tempo!...*

*In alto a destra un'immagine dello stesso don Regis tratta dal testo in oggetto.*



## terra, terra! 39 - indice

- 2 il Giubileo del 2025
- 3 i santi venerati nella chiesa di Corio
- 4 preghiera del giubileo
- 5 un'estate a Sant'Ignazio, anno 2023
- 6 gli anniversari di matrimonio a Corio e a Benne
- 6 i bilanci parrocchiali Corio e Benne
- 7 le cresime e le prime comunioni a Corio e a Benne
- 8 "ottanta" voglia di leggere: 80 libri letti
- 8 Piano Audi: il restauro della pala d'altare
- 9 PHOS ITALIANA, Rocca Canavese, 1924
- 12 cinque domande che agitano la Chiesa
- 12 storie: il filo di cotone
- 13 una vita felice
- 14 data center: un salto nel futuro
- 15 amarcord: quella domenica...
- 17 leggiamo, leggiamo...
- 18 le borgate di Corio
- 19 tra un articolo e l'altro...
- 20 don Regis a Piano Audi
- 20 la vignetta di Gutti

in copertina:  
immagine della pala d'altare restaurata collocata all'interno della chiesa di San Bernardino da Siena in Piano Audi, Corio

chiuso in redazione  
il giorno 31 agosto 2024 alle ore 22,55

20

numero 39



SENZA PAROLE

F. GUTTI